

COMUNICATO SINDACALE

Come è noto, Altran Italia ha aperto recentemente un'ennesima procedura di cessione di ramo d'azienda, identificando questa volta il ramo GOV relativo alle Pubbliche Amministrazioni regionali e Locali come quello da cedere alla società ADS, del Gruppo Finmatica.

Le lavoratrici e i lavoratori ALTRAN interessati dalla cessione sono 13, provenienti da varie sedi Altran in Italia (Roma, Torino, Milano, Bologna e Catanzaro).

Il 13 dicembre 2011, a Roma, presso la sede di UNINDUSTRIA, si è tenuto l'esame congiunto previsto dalla procedura di legge (art.47 ex L.428/90) e richiesto delle Organizzazioni Sindacali.

Erano presenti la Filcams CGIL e la Fiom CGIL, oltre ai delegati sindacali Filcams e Fiom di Torino e Roma.

Le Aziende, entrambe presenti e assistite da Unindustria, hanno opposto un netto rifiuto a ogni proposta avanzata dalle Organizzazioni Sindacali, orientata a gestire la cessione mediante un accordo sindacale che salvaguardasse i diritti dei lavoratori coinvolti e procedesse a un'armonizzazione concordata dei contratti, visto che ai lavoratori ceduti verrà applicato il CCNL Metalmeccanico e non più quello del Terziario.

Abbiamo avuto e continuiamo ad avere grosse perplessità sulla disinvoltura con cui ALTRAN identifica un ramo d'azienda di volta in volta usando parametri diversi: in realtà ci sembra vengano più spesso cedute persone e contratti, senza alcun interesse per il futuro di chi viene ceduto e neanche per quello di chi resta.

Oltre a chiederci che intenzioni abbia per il futuro ALTRAN, ci chiediamo se è legittimo che si cedano così facilmente 13 lavoratori (fra i quali anche un delegato sindacale) a un'azienda, l'ADS S.p.A., che rifiuta il confronto con le Organizzazioni Sindacali, dichiara di voler procedere a colloqui individuali e di imporre letteralmente il passaggio, che comporterà per qualcuno la perdita di tutele e diritti, inclusa quella del LUOGO di lavoro!

Ci risulta infatti che il passaggio alla nuova azienda debba comportare il cambiamento della sede di lavoro a Catanzaro.

Questo a partire dal 1 gennaio 2012.

E questo senza che sia prevista alcuna possibilità di trovare soluzioni alternative o semplicemente di forme di attenuazione del disagio.

Comunicare oggi, a metà dicembre, a una lavoratrice o a un lavoratore di Milano, Torino, Bologna o Roma, che dal 1 gennaio sarà in forze a Catanzaro, senza un supporto economico o logistico e senza una reale motivazione (visto che attualmente si svolgono le stesse mansioni dalla città di residenza) , ci sembra un modo anche poco elegante di allontanare dei dipendenti.

Perché non accettare un confronto con le Organizzazioni Sindacali per trovare soluzioni che impediscano la perdita dell'occupazione?

Perché dichiarare che si procederà a colloqui individuali e negare il ruolo della rappresentanza collettiva?

Perché ignorare del tutto l'impatto sociale e umano che avrà questa imposizione sulla vita di 13 famiglie?

ADS SpA ci dice che lavora con le Pubbliche Amministrazioni locali e che quindi concorre a gare pubbliche, ottenendo ricavi essenzialmente da commesse regionali e quindi guadagnando soldi pubblici: è compatibile con questa mission l'atteggiamento del tutto privo di responsabilità sociale che sta dimostrando in questa occasione?

Ci sono troppe cose che non quadrano, e c'è una cessione di un fantomatico ramo di azienda fatta senza ALCUNA GARANZIA e in modo molto discutibile.

Oggi tocca a 13 colleghe e colleghi, e domani? Quali sono le reali intenzioni della multinazionale ALTRAN?

Per questo, invitiamo le lavoratrici e i lavoratori di Altran a discuterne nelle assemblee, a far circolare le informazioni e a rivolgersi ai delegati sindacali e alle strutture della Filcams per opporsi a questa situazione in maniera decisa, rafforzando e sostenendo l'azione sindacale collettiva.

Roma, 14 dicembre 2011